

# cahiers*de*biotherapie

Notiziario Flash s m b I t a l i a

Numero 4 - anno XIX - Periodica Finanziaria - Spedite in abbondanza postale - 70% - Roma





**smb Italia**  
società media biotecnologica italiana

**NOTIZIARIO FLASH SMB ITALIA**  
Numero 4 - anno XIX  
ottobre-dicembre 2011  
Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 30/93 del 28/01/93

EDITORE  
SMB Italia

SEDE LEGALE  
Via Matilde Serao, 23/A - Roma

DIREZIONE E REDAZIONE  
Smb Italia, Via Carlo Poma snc  
00040 Pomezia (Roma)  
tel. 335.1003449  
fax 06.89280553

DIRETTORE RESPONSABILE  
Fio Paladino

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ  
Health Communication srl  
Via Vittore Carpaccio, 18  
00147 Roma

DIRETTORE EDITORIALE  
Massimo Saruggia

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:  
P. Bellavite, C. Boiron,  
D. Chiriaco, P. Mattoli, E. Minelli,  
A. Ronchi, E. Rossi, M. Saruggia,  
G. Trapani, L. Turinese, L. Zanino

#### Responsabilità

La riproduzione delle illustrazioni e degli articoli pubblicati dalla Rivista, nonché la loro traduzione, è riservata e non può avvenire senza espressa autorizzazione dell'Editore. I manoscritti e le illustrazioni inviati alla redazione non saranno restituiti anche se non pubblicati.

L'Editore non si assume alcuna responsabilità sul contenuto degli articoli e nel caso di eventuali errori contenuti negli articoli stessi in cui fosse incasso nella riproduzione sulla Rivista. Gli articoli dovranno essere inviati alla redazione su supporto magnetico.



## S O M M A R I O

<i>Massimo Saruggia</i> <b>Il solco e la rana</b>	3
<i>Antonella Ronchi</i> <b>E ancora possibile riunire le energie omeopatiche sparse?</b>	5
<i>Paolo Bellavite</i> <b>Ricerca in Omeopatia: obiettivo comune e strategico</b>	9
<i>Christian Boiron</i> <b>Omeopatia: medicina nuova con più tradizione della vecchia</b>	13
<i>Dario Chiriaco</i> <b>Italia... omeopatica</b>	17
<i>Pindaro Mattoli</i> <b>Legislazione omeopatica italiana</b>	21
<i>Emilio Minelli</i> <b>Vi è un ruolo per l'Omeopatia nella medicina integrata?</b>	25
<i>Luigi Turinese</i> <b>La medicina omeopatica come medicina a paradigma psicosomatico</b>	29
<i>Elio Rossi</i> <b>Per un accordo Stato-Regioni per la regolamentazione della formazione in Medicina Complementare</b>	35
<i>Luisella Zanino, Gianfranco Trapani</i> <b>Omeopatia: una, bina, trina, multipla?</b>	39

## Ricerca in Omeopatia: obiettivo comune e strategico

Paolo Bellavite  
*Università di Verona*

**F**acendo seguito a innumerevoli e più o meno folklorici attacchi della stampa, è del maggio 2011 un documento delle autorità sanitarie belghe secondo cui l'omeopatia sarebbe priva di qualsiasi efficacia. A prescindere dal fatto che tale documento ha delle gravi lacune tecnico-scientifiche, ciò dimostra il perdurare di opinioni che possono avere conseguenze molto gravi a livello delle autorità europee e quindi dell'esercizio stesso della medicina omeopatica, dell'insegnamento, della regolamentazione dei medicinali.

I medici omeopati sostengono che l'Omeopatia sia una terapia efficace, ma non sono ancora riusciti a convincere la maggior parte dei loro colleghi, né il mondo della ricerca biomedica. Sarebbe miope e infine esiziale continuare ad attribuire questo insuccesso solamente al pregiudizio di una parte avversa, in realtà ciò è dovuto a molti fattori tra cui l'incapacità di presentare dati convincenti da parte degli stessi omeopati. Sarebbe quindi necessario che gli omeopati facessero di più e meglio per la ricerca. Nessuno può nascon-



dersi le difficoltà dell'impresa, ma essa oggi si presenta come un compito storico che richiede l'impegno di singoli e di Enti (aziende, scuole, associazioni, università).

Agli attacchi, più o meno giustificati, non si può rispondere solo con una chiusura in una riserva politicamente protetta (protezione pur necessaria), è necessario e urgente un salto di qualità e un incremento di quantità della produzione scientifica nel settore. In questa fase, in cui una "cultura omeopatica" è ancora patrimonio di una minoranza dei medici e degli operatori sanitari, la ricerca deve essere indirizzata sia a "provare" sia a "migliorare" l'efficacia del metodo terapeutico e dei medicinali. Non vi è qui lo spazio per descrivere le metodologie di ricerca che possono essere utilizzate dalle diverse applicazioni metodologiche del principio omeopatico, ma una cosa è certa: le metodologie esistono e sono solo in parte sovrapponibili a

quelle della farmacologia ufficiale. È possibile provare sia l'efficacia di "un medicinale per una malattia", sia quella di "un medicinale per la persona intera del malato", sia quella del "metodo terapeutico di prescrizione" (a prescindere dal medicinale applicato). Nella scienza non esistono ideologie ortodosse o alternative, esistono metodi, dati e interpretazioni dei dati. In questa fase, qualsiasi ricerca che utilizzi medicinali omeopatici è utile e necessaria. Sarà il tempo poi a dire se alcune ricerche avranno maggiore o minore impatto su tutto il sistema omeopatico e sull'operatività quotidiana del medico. Bisogna avere larghezza di vedute: l'Omeopatia va difesa su tutta la linea, dal collirio per gli occhi al diritto di applicare il metodo più elaborato e persino intuitivo. Ciò che conta, è portare dati, prove.

È possibile stabilire, nell'ambito di uno studio che prevede l'uso di diversi medici-





nali con prescrizione individualizzata, quali sono i medicinali che sono stati utilizzati più frequentemente e con migliori risultati. È possibile anche valutare quali sintomi sono più (o meno) appropriati nella prescrizione individualizzata di un rimedio. Mediante test statistici (es: calcolo del Likelihood ratio e analisi multivariata), autorevoli omeopati come Lex Rutten e Michel van Wassenhoven hanno dimostrato che, analizzando molti casi trattati con lo stesso rimedio, diviene possibile stabilire quali sintomi delle materie mediche sono stati inseriti erroneamente (ovvero per caso) e non corrispondono al profilo terapeutico reale di un certo rimedio. Tali sintomi dovrebbero essere eliminati dalle materie mediche e i repertori omeopatici resi più aderenti alla realtà e quindi più efficaci nella prescrizione. Confrontando casistiche retrospettive e (meglio) prospettive, paragonando diverse variabili (es. metodi di diluizione/dinamizzazione, vie di somministrazione, metodi di repertorizzazione, ecc.) si può contribuire al miglioramento delle strategie omeopatiche. Ricerche di questo tipo richiedono necessaria-

mente di essere multicentriche e coinvolgenti un grande numero di pazienti. Si tratta, anche qui, di un lavoro ciclopico che occuperà le prossime generazioni, ma che attende ancora di essere compreso e attuato dagli omeopati italiani.

Esistono anche altri obiettivi importantissimi come la sicurezza e lo studio del meccanismo d'azione. Per quanto riguarda la sicurezza, nelle prime fasi di studio di una procedura terapeutica e nell'osservazione successiva dei risultati, è importante che siano valutati anche gli eventuali effetti avversi; non si può continuare a dire "l'Omeopatia non fa male perché usa sostanze diluite" sia perché ciò contrasta con qualsiasi teoria scientifica sull'azione delle alte diluizioni, sia perché per fare un'affermazione di tipo medico-epidemiologico oggi si deve documentarla con dati alla mano.

Lo studio del meccanismo d'azione prevede l'identificazione delle modificazioni rilevabili a livello chimico-fisico, biologico e neuroimmunologico associate all'attività terapeutica. Questa parte deve essere svolta ovviamente in laboratori at-

trezzati di livello universitario che possono essere trovati e utilizzati nell'ambito di proposte di collaborazione che possono essere attivate dagli omeopati.

Affinché la "cultura della ricerca" cresca nell'ambiente omeopatico, potrei dare due consigli:

1. I convegni delle società omeopatiche dovrebbero privilegiare notevolmente le relazioni che presentano risultati di più medici su gruppi di pazienti e utilizzando di norma la statistica, piuttosto che quelle che presentano singoli casi o addirittura opinioni personali di singoli medici.
2. In attesa di una regolamentazione "ufficiale" di tipo legislativo le Scuole di omeopatia dovrebbero stabilire delle regole di autoregolamentazione del reclutamento del corpo docente le quali prevedano: a) che per divenire docente sia valutata la produzione scientifica, b) la pubblicizzazione dei profili scientifici dei docenti stessi.

Queste semplici regole dovrebbero incentivare gli omeopati "di buona volontà" a fare lo sforzo di costruirsi un curriculum scientifico come un investimento per la docenza.

Un aspetto di non secondaria importanza riguarda i costi della ricerca clinica sperimentale. Quest'ultimo problema ha un ovvio impatto sulla progettazione delle ricerche sperimentali e cliniche: da una parte è necessario individuare dei protocolli sperimentali che siano semplici e praticamente fattibili, dall'altra organizzarsi per fare proposte adeguate alle case farmaceutiche e alle istituzioni finanziatrici (Regioni, Enti locali, Europa).

Infine qualche parola sul grande capitolo della "politica": pare persino ovvio sostenere che se si va in ordine sparso o ancor peggio in ordine di contrasti interni a chiedere qualcosa ai politici, il risultato



è nullo o negativo. A parte qualche lodevole iniziativa regionale, cresciuta fra mille contrasti e più per merito di politici illuminati che di un programma comune degli omeopati, il panorama nazionale è deprimente. Negli anni scorsi mi sono speso per favorire e organizzare il coordinamento, o almeno per evitare le lotte intestine e i veti incrociati a ogni iniziativa della "parte avversa". Alla fine, dopo l'ennesima prova del prevalere delle logiche di parte o di "parrocchia", o persino di potere personalistico, ho deciso di lasciare che gli omeopati risolvano da soli i loro problemi politico-istituzionali (sempre che lo vogliono realmente) e di spendere le mie energie e quelle del mio gruppo prevalentemente nella ricerca clinica e di laboratorio. Restiamo comunque a disposizione (come in questo caso) di chiunque abbia intenti costruttivi e orientati allo sviluppo dell'intero settore dell'Omeopatia che è un bene prezioso per tutta la medicina e l'umanità.